



la Parola che corre

agenzia

Mensile di informazione della diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Dir. Resp. Mons. Francesco Mancini -Redaz. e Amm. Via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone
E-mail laparolachecorre@tin.it - Tel. 0775290973 - Autoriz. Trib. di Frosinone n.48 del'8/4/1957 - Stampato in proprio
Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c • Legge 662/96 - Filiale di Frosinone

RINNOVARSI

Quand'ero piccolo, uno dei punti forti che mi dava la carica per andare avanti era quello di chiamare la maestra e dirle: maestra, io voglio essere promosso alla fine dell'anno. A che punto sto? Se studio... studio.. studio... poi ce la faccio? Cos'è che devo cambiare?


La maestra mi diceva che ero come Pinocchio: svogliatello quanto vuoi, ma con tante buone intenzioni. E poi, sorridendo, concludeva: se davvero studi... studi... studi... la promozione è sicura. A tutt'oggi, quel sentimento, quel bisogno di sicurezza nel futuro, quell'esigenza di capirmi e chiedermi di migliorare, di cambiare, rimane presente, perché in effetti avverto il bisogno di un esame, di un'analisi e di approntare le contromisure.

Dovendo sostenere il cammino di questa Santa Chiesa di Frosinone- Veroli – Ferentino, avverto un analoga esigenza di verifica, ricerca e conversione. Quando nella preghiera eucaristica dopo aver detto

“preghiamo per il nostro papa Benedetto XVI”, aggiungiamo; “e per il nostro Vescovo Salvatore”, in realtà la dicitura completa è: “per il vescovo che presiede la carità della nostra Chiesa, Salvatore”. Non è cosa da poco, perché non si tratta della carità assistenziale, dell'elemosina, dell'assistenza, ma della carità amore di Dio che si fa storia tra le nostre case, nelle azioni di tutti i giorni, anche in quelle che riteniamo le più semplici e banali della vita quotidiana. Insomma, il vescovo e la sua chiesa sono la manifestazione viva della presenza concreta e verificabile dell'amore stesso di Dio. Questo, però, se lo comprendiamo bene, significa che ciascuno di noi, per la sua parte e tutti insieme, deve fare ogni sforzo per essere realmente testimone del dono totale di sé assieme agli altri fratelli per tutti. Quando si dicono queste cose, il rischio è che rimangano come belle frasi o bei progetti ed invece devono farsi carne e sangue nella nostra esistenza.

INDICE

ANNO VII N° 03 del 25 settembre 2007

 Editoriale Vescovo	1	Azione Cattolica	10
Convegno Diocesano	2	Ufficio catechistico	10
Ultime notizie riguardo i sacerdoti	3	Incontro comunicazioni sociali	11
Pastorale Giovanile: l'Agorà	4	Istituto di Scienza Religiose	11
Caritas: servizio civile, Sry Lanka, caschi bianchi	5	Convegno sulla vita consacrata	11
Caritas/Ufficio Missionario: volontari in partenza per il Rwanda	6	Beata Fortunata Viti: Quarantennale	12
Motu proprio: il Vescovo ha scritto al S.Padre e ai fedeli	7	Scuola di formazione per consulenti familiari	13
Unitalsi	8	Ufficio pellegrinaggi	14
		Documento Verona	14
		S. Gregorio Magno	17

Carne e sangue: niente e nessuno mai potrà essere anteposto all'amore di Gesù Cristo.

Nel cammino di otto anni della nostra Chiesa la domanda d'obbligo è: come è andata? Che succede? Che facciamo? Quanti riescono a vedere nella nostra vita di cristiani la trasparenza di Gesù? I piccoli, i poveri, i carcerati, i minori, gli abbandonati, le donne in difficoltà, le famiglie sfilacciate... i ragaz-

zi dello sballo facile, della prostituzione, i malati, gli anziani sentono che la comunità cristiana è **Gesù che li accoglie, li abbraccia, sta al loro fianco, li ascolta e si dà da fare** come ci ha insegnato a fare nella sua vita terrena?

Comprendiamo allora cosa significa "essere promossi" cristiani?

+ Salvatore Boccaccio



CONVEGNO DIOCESANO

Un nuovo alfabeto per comunicare il vangelo agli uomini d'oggi: come parlare di Gesù, come testimoniare, come presentarlo, come raccontare. Gesù è questo l'obiettivo fondamentale del Convegno diocesano che si terrà a Frosinone dal 5 al 7 ottobre, presso il palazzo dello Sport.

Abbiamo spesso in testa l'idea che l'essere cristiani sia un semplice sapere quelle nozioni imparate al catechismo. Se le sappiamo, se rispettiamo alcuni comandamenti, se osserviamo determinati precetti, ecco allora siamo cristiani. Invece il convegno vuole darci l'idea che l'essere cristiani è ben altro: è innanzitutto incontrare Gesù, riconoscerlo e una volta guardatolo negli occhi, seguirlo. Non dunque un insieme di nozioni, di fatti, di contenuti, pur importanti ma non essenziali, quanto un incontro che ci cambia la vita che ci fa essere diversi da quello che fino ad ora siamo stati. Se questo è vero, allora capiamo che tutti quanti noi che ci chiamiamo cristiani abbiamo bisogno di incontrare Gesù, il risorto. Non uno che prima era morto e poi non lo è più, ma uno che è riuscito a trionfare sulla morte, cioè a sconfiggere tutti i limiti e le magagne della nostra esistenza da quelle più importanti che ci impediscono di vivere in pace tra popoli su questa terra a quelle

più sciocche che ci rovinano la vita di tutti i giorni. Se riusciamo ad incontrare Gesù, a guardarlo negli occhi, se ci faremo convertire da lui allora davvero risorgeremo, vinceremo cioè le nostre piccolezze amare e deturpanti e saremo quegli uomini nuovi per i quali egli ha dato la vita. Ma per far sì che questo avvenga ancora oggi, come è avvenuto per tanti cristiani che ci hanno preceduto nella fede, dobbiamo confrontarci con una società che non è certo quella dei nostri nonni e genitori e nemmeno quella di quando eravamo ragazzini.

Questo è il senso del convenire che le chiese periodicamente mettono in moto a vari livelli. A Verona, lo scorso ottobre, si celebrava il IV convegno ecclesiale nazionale. Noi a Frosinone avremo il nostro convegno all'inizio del prossimo mese di ottobre.

E lo faremo con una consapevolezza: avvertiamo la gravità del rischio di staccarci dalle radici cristiane della nostra civiltà. Guardiamoci attorno e vedremo come tanti di noi vivono ormai come se Dio non ci fosse. Certo, c'è ancora religiosità, tradizione, ma si tratta spesso di semplice ritualità, a volte addirittura di superstizione. Certo vi sono poi nella vita di ognuno degli eventi particolari, che portano questo patrimo-

nio alla luce, e ti chiamano a delle scelte, e comunque a quella di riconoscerlo o meno o di riconoscerlo parzialmente: le nozze, la nascita, la morte, la malattia... ma rischiano di essere episodi isolati, molto significativi, ma che non cambiano definitivamente l'esistenza. Certo dobbiamo molto alle radici cattoliche della nostra educazione ma esse vanno rarefacendosi nelle nuove generazioni, prive di quella testimonianza che costituisce l'elemento essenziale della trasmissione della fede. Abbiamo un patrimonio che stiamo dilapidando senza accorgercene e non siamo capaci di vedere i segni dei tempi attorno a noi. Ecco su questo ha riflettuto Verona e su questo rifletteremo anche noi ad ottobre. Si tratta però di capire se vogliamo essere davvero cristiani o no. Se vogliamo esserlo allora dobbiamo recuperare l'essenziale della nostra fede che non è nelle processioni, nei rosari o nelle messe cui partecipiamo per osservare l'obbligo del precetto festivo, ma è nell'in-

contro vero con Gesù che ci rivela la nostra condizione.

L'episodio evangelico di Marta e Maria penso sia chiarificatore: Gesù arriva a casa di Lazzaro e le due sorelle di quest'ultimo lo accolgono in modi molti diversi. Marta, da buona donna di casa, si dà da fare in mille modi per ospitare Gesù e i suoi amici.. Maria invece si siede ad ascoltare ciò che Gesù dice in maniera tanto assorta da suscitare il rimbroto della sorella che si rivolge a Gesù chiedendogli di rimproverare Maria che l'ha lasciata sola nelle faccende. E Gesù, come spesso fa, rovescia la situazione: non è Maria nel torto, ma Marta. Non perché stia facendo qualcosa di male, anzi. Ma perché come spesso accade nella vita non è riuscita a cogliere l'essenziale: c'è Gesù, egli è la nostra salvezza. Se non crediamo questo, tutta la nostra vita è vana. Per questo ragioniamo, conveniamo, ci incontriamo.



ULTIME NOTIZIE RIGUARDO I SACERDOTI

Ordinazione Presbiterale per don Gianni Buccitti

La nostra comunità diocesana si arricchisce di un nuovo sacerdote, per altro cresciuto proprio nella nostra chiesa locale: è il giovane diacono Gianni Buccitti.

Don Gianni, ventiseienne originario di Boville Ernica, è stato ordinato sacerdote proprio nella sua parrocchia di S.Michele Arcangelo, nel pomeriggio di sabato 8 settembre nella Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Boccaccio.

Ha intrapreso il cammino sacerdotale dopo diverse esperienze maturate nell'ambiente parrocchiale di S.Michele Arcangelo, a Boville. Dopo la maturità ha proseguito gli studi presso il Pontificio Collegio Leoniano

della città di Anagni (corso teologico). E durante gli studi in seminario, è stato presso la comunità del gesuita padre Fausti dove ha servito i più bisognosi.

Il 7 dicembre scorso, in occasione della Solennità dell'Immacolata Concezione, il nostro vescovo diocesano, Monsignor Boccaccio lo ha ordinato diacono presso la chiesa del Sacro Cuore, a Frosinone, insieme ad un altro seminarista diocesano, don Stefano Di Mario. Poi, dal 20 al 26 agosto scorso nell'ambito dei festeggiamenti per la Madonna della Pace nella parrocchia bovilense, si è svolto il settenario, ovvero una settimana di preghiera in preparazione dell'Ordinazione.

Avvicendamento tra i passionisti di Ceccano

Nel primo fine settimana di settembre padre Angelo Di Battista e padre Mario Colone hanno salutato, alla presenza del vescovo Boccaccio, le rispettive comunità parrocchiali di S. Maria a Fiume e S. Paolo della Croce, a Ceccano.

Il trasferimento è scaturito dalla decisione del Superiore generale dei Passionisti, padre Ottaviano D'Egidio. I sacerdoti Religiosi, infatti, anche se parroci, dipendono dal vescovo diocesano – nel nostro caso, Mons. Boccaccio – soltanto per quanto riguarda l'ambito della pastorale, mentre, per ogni altra questione, dipendono dai propri superiori.

A sostituire padre Angelo presso il santuario mariano di S. Maria a Fiume il parroco sarà padre Anthony Masciantonio, mentre, alla Badia padre Roberto Fella succederà a padre Mario.

Un sacerdote diocesano in Nazionale: è don Davide Banzato

Potrebbe sembrare una notizia curiosa, una burla, invece, don Davide Banzato è

entrato a far parte della rosa dei giocatori che compongono la Nazionale Italiana Preti.

Ventiseienne, originario di Padova, don Davide è sacerdote diocesano e dopo la permanenza presso la Casa di formazione al Presbiterato "Emmanuel" che ha sede in Via Stazione, a Ferentino, è stato ordinato il 23 settembre 2006 presso la Chiesa di Sant'Antonio da Padova, a Frosinone. E' noto per essere il responsabile dell'evangelizzazione di strada della Comunità di "Nuovi Orizzonti" – fondata da Chiara Amirante – e proprio le difficoltà, i problemi, ma anche la gioia di evangelizzare giovani ed adulti nei luoghi più diversi è divenuto un libro. A febbraio 2006, infatti, don Davide ha pubblicato il libro *"Evangelizzazione di strada"*, edito da Città Nuova.

La Nazionale Preti, invece, è nata il 3 ottobre 2001, da un'idea di don Leonardo Biancalani a seguito di alcune partite di beneficenza che alcuni sacerdoti di Varese disputarono contro la nazionale cantanti. Da lì, ha inizio questa esperienza che annovera sacerdoti di ogni parte d'Italia che si cimentano in diverse competizioni calcistiche a scopo benefico.



Pastorale giovanile

VOLONTARIO ALL'AGORÀ: UN'ESPERIENZA UNICA NELLA VITA

Quello che sto per raccontarvi è l'esperienza che ho vissuto in occasione dell'incontro nazionale dei giovani con il Papa a Loreto la scorsa settimana. Esperienza che ho deciso di fare come volontario dopo aver vissuto la GMG di Colonia come pellegrino. Credo che quello che io e gli altri volontari abbiamo vissuto in questi giorni sia qualcosa di assolutamente unico e speciale. Entrare nel "villaggio volontari" è stato come vivere in una dimensione parallela alla nostra, nella quale ogni persona diveniva amica al primo sorriso che si incontrava e che subito si tra-

sformava in dialogo. Da qui uno scambio di esperienze che ci hanno permesso di capire come il Signore sia capace di entrare nella vita di tutti noi e renderla molto più facile. Forse "facile" è una parola troppo forte perché i momenti no nella vita di una persona sono e rimangono tanti. Ma quando credi di toccare il fondo, di essere solo, senti quella mano che si tende verso di te e ti risolve. Magari grazie anche al semplice sorriso di una persona che ha trovato la pace interiore e ha capito che la sua missione è quella di testimoniarla ad altri.

Come tutte le esperienze di vita non è stata semplice! Tutti noi volontari passavamo il giorno a lavorare. I servizi erano vari: alcuni di noi andavano ad Ancona a preparare le sacche del pellegrino, altri a San Benedetto del Tronto, a preparare i pasti per il sabato e la domenica, altri ancora trascorrevano le loro giornate sotto il sole a preparare l'area di Montorso e il Palco, mentre altri erano in ufficio, all'info point o al call center. Quando alla sera ci si incontrava a cena i visi erano stanchi dal corri corri generale. Molte erano le persone che sembravo sul punto di cedere o che avevano deciso di restare al letto la mattina seguente, ma poi bastava ascoltare l'omelia dei sacerdoti del villaggio, o le catechesi di Menichelli e Segalini, a far riaccendere in noi la voglia di fare, di alzarsi di nuovo presto nonostante la fatica.

Dopo una settimana di lavoro è però arrivata la soddisfazione quando sabato, sveglia alle tre per molti, abbiamo iniziato a vedere la spianata riempirsi di persone festose che ballavano e si muovevano in un tripudio di colori. Per quanto mi riguarda il momento

che più di ogni altro mi ha colpito è stato quando Alessandro Preziosi, presentatore della serata, mentre leggeva una poesia, ha gridato con tutta la sua forza «Dio!». In quel momento ho sentito sotto di me la terra tremare per il grido di cinquecentomila persone che con quel gesto hanno dato voce a Gesù Cristo ribadendo il loro SI al Signore.

L'emozione che ho provato è indescrivibile e penso sia impossibile da riprovare. Dopo tante fatiche è tanti nuovi amici ripartire per molti è stato davvero duro però non dobbiamo guardarci indietro con nostalgia ma con tanta gioia nel cuore e un sorriso enorme sulle labbra, che possiamo portare a nostra volta a tutte le persone che incontreremo quotidianamente da oggi in poi. L'unica cosa che posso fare è dire un grazie all'organizzazione, ai volontari e a tutte quelle persone che ci hanno dato forza nei momenti di scoraggiamento per avermi donato una delle cose più grandi al mondo, l'amicizia.

E ora appuntamento al convegno diocesano, 5-7 ottobre 2007



Caritas

NEWS

Nuovo bando per il servizio civile: 6 posti a disposizione

È stato pubblicato il 31 agosto il nuovo bando di concorso per la selezione di ragazzi e ragazze da impiegare in progetti di servizio civile in Italia che prevede, nella nostra Diocesi, un totale di 6 unità per il progetto che riguarda il disagio degli adulti e denominato *"Incontro agli ultimi"*.

I giovani saranno inseriti presso le seguenti strutture: il centro di pronta accoglienza "Don Andrea Coccia", di Castelmassimo (Veroli); il centro di ascolto di Frosinone; il centro di ascolto e di accoglienza "Giovanni Paolo II", di Ceccano (due i posti a dispo-

sizione); il centro di ascolto e di accoglienza "Mons. Fausto Schietroma", di Ferentino (due i posti a disposizione). Si ricorda che per partecipare alla selezione occorre:

- essere cittadino italiano
- aver compiuto il diciottesimo anno di età e non aver superato il ventottesimo anno di età alla data di presentazione della domanda
- avere idoneità fisica certificata per lo specifico settore d'impiego per cui si intende concorrere
- non essere stati condannati con sentenze di primo grado per delitti non colposi commessi mediante violenza contro persone

o per delitti riguardanti l'appartenenza a gruppi eversivi o di criminalità organizzata

Insieme alla domanda bisogna presentare:

1. copia del documento di identità
2. copia del codice fiscale
3. curriculum vitae
4. certificato di idoneità al servizio civile

per il settore di impiego per cui si intende concorrere rilasciato dal medico di base o dalla Asl

Nello Sry Lanka per verificare gli interventi post tsunami

Marco Toti, corresponsabile della Caritas diocesana ed Elena Ardissonne fanno parte del gruppo di delegati che, per conto della Caritas del Lazio, dal 17 settembre stanno verificando nel paese asiatico lo stato degli interventi post tsunami finanziati dalla Caritas Italiana e che in questi anni hanno cercato di risollevare l'economia, le infrastrutture e il futuro di tanti superstiti.

Caschi bianchi: seminario di formazione dal 5 all'8 settembre

I caschi bianchi sono i giovani che scelgono di svolgere all'estero il servizio civile con la Caritas. L'ultimo bando di servizio civile del 12 giugno 2007 (G.U.R.I. n. 46

del 12/06/2007) prevedeva che nelle scorse settimane si svolgessero nella nostra Diocesi le selezioni degli aspiranti volontari.

Dal 5 all'8 settembre scorso i giovani risultati idonei hanno partecipato ad un seminario di formazione sempre in Diocesi. Si tratta dei giovani Nicola Pin, Anna Orlandini, Michael Pircher e Claudio Bianchi, quest'ultimo residente a Ferentino.

Al termine di questi quattro giorni di formazione che hanno visto alternarsi i contributi e le testimonianze di vari relatori, avranno ancora un po' di tempo prima del 5 novembre quando prenderanno servizio: si recheranno in Rwanda e saranno addetti al programma nazionale di Microfinanza, dei progetti di sostegno scolastico a distanza, delle varie attività con ragazzi di strada e altre attività sociali della Caritas di Gisenyi, nella diocesi di Nyundo, nella parte nord-occidentale del Paese.

Per informazioni sulla Caritas diocesana rivolgersi in Via Monti Lepini, 73 a Frosinone, oppure contattare i seguenti recapiti: tel. 0775.839388; e-mail: caritas.frosinone@caritas.it; web: www.diocesifrosinone.com/caritas.



Caritas / Ufficio missionario

IL 19 SETTEMBRE LA PARTENZA PER IL RWANDA DEL PRIMO GRUPPO DI VOLONTARI SPECIALIZZATI

Partirà in diversi momenti, infatti, il gruppo di volontari specializzati che nello scorso anno pastorale hanno intrapreso la formazione in Episcopio, curata dalla Caritas diocesana e dall'ufficio missionario. In particolare, i volontari si occuperanno di animazione con i minori nei villaggi e dell'attività medica, infermieristica e di assistenza alla prima infanzia.

Il primo gruppo sarà composto da medici (Gaetano De Padua, Mario Limodio, Arturo Gnesi, Loredana Pazzai) e animatori (Elena Agostini, responsabile diocesana dell'Azione Cattolica, i parroci padre Francesco Tomasoni e don Giuseppe Enea, l'operatrice pastorale Vanda Federico) partirà il 19 settembre e rientrerà i primi di ottobre. Questo viaggio sarà teso alla comprensione effettiva

di cosa la Caritas potrà fare sia dal punto di vista sanitario sia dal punto di vista dell'animazione. A novembre partiranno i 4 caschi bianchi il cui progetto è gestito proprio dalla Caritas diocesana (vedi articolo apposito). A dicembre partirà molto probabilmente un

gruppo di animatori che si tratterà circa un mese per affiancare le attività di animazione organizzate per le lunghe vacanze dei bambini rwandesi. Infatti le vacanze vere e propri in Rwanda si hanno nei mesi di novembre/dicembre.



MOTU PROPRIO: IL VESCOVO SCRIVE AL S. PADRE E AI FEDELI

In occasione della pubblicazione del Motu Proprio "Summorum Pontificum", sull'uso della liturgia romana anteriore alla riforma effettuata nel 1970 e in particolare circa la possibilità di usare i testi del Messale latino di S. Pio V, Mons. Vescovo ha voluto indirizzare ai fedeli della Diocesi la seguente lettera:

Carissimi fratelli di questa amata Diocesi di Frosinone – Veroli – Ferentino,

ho ricevuto lo scorso 19 luglio, il testo del *Motu proprio "Summorum Pontificum"* con cui il Santo Padre Benedetto XVI ha promulgato la opportunità di celebrare la S. Messa secondo il rituale di S. Pio V nella edizione voluta dal B. Giovanni XXIII.

Ciò che mi ha colpito in questa pubblicazione sono alcune pagine che, sono pubblicate in appendice al Motu proprio, con le quali il Santo Padre si rivolge direttamente a noi Vescovi, chiedendoci di condividere la

sua ansia pastorale e il suo amore per l'unità della Chiesa.

Ho ritenuto perciò importante rispondere al Santo Padre a nome di tutta la Chiesa di Frosinone – Veroli – Ferentino, con il testo che qui di seguito viene pubblicato.

Vi esorto ad accogliere di buon animo le indicazioni del nostro Pastore, nella ricerca del bene comune e della comunione tra tutti noi e vi benedico dal profondo del cuore.

Frosinone 25 luglio 2007

+ Salvatore Boccaccio

Di seguito, riportiamo il testo della missiva che il vescovo diocesano, Mons. Salvatore Boccaccio ha indirizzato a Papa Benedetto XVI circa il Motu Proprio "Summorum Pontificum":

Frosinone 25 luglio 2007

Beatissimo Padre,

a nome mio personale e a nome di questa Chiesa di Frosinone – Veroli – Ferentino che mi è affidata, sento il bisogno di esprimere i più devoti ringraziamenti per il Motu proprio "*Summorum Pontificum*" con cui Vostra Santità ha voluto offrire alla Chiesa l'opportunità di utilizzare nella celebrazione della S. Messa il venerabile rito in lingua latina promulgato da San Pio V e nuovamente edito

nel 1962 dal Beato Giovanni XXIII.

Comprendo pienamente lo sforzo di Vostra Santità di operare, anche per mezzo del *Motu Proprio*, una *riconciliazione interna nel seno della Chiesa* attraverso una illuminata disposizione che, mentre nulla rinnega della ricchezza apportata alla Liturgia dal Concilio Vaticano II, ribadisce la sacralità e la dignità di una forma celebrativa che costituisce un intramontabile patrimonio a cui sarebbe insano rinunciare.

Condivido poi senza riserve, l'intuizione

di Vostra Santità circa le due forme di celebrazione della Liturgia romana che, laddove vissute in piena comunione ecclesiale e senza pericolosi preconcetti e chiusure, potranno arricchirsi a vicenda favorendo uno stile celebrativo che, senza cedere al formalismo, salvaguardi, insieme all'attiva partecipazione di tutti i fedeli, la dignità delle celebrazioni.

Voglio poi esprimere, Santo Padre, tutta la mia riconoscenza per il tono affettuosissimo e paterno con cui si è rivolto a noi Vescovi nella lettera che ha accompagnato il documento. Ho interpretato questa confidenza come una commovente espressione di quella Collegialità che ci rende *unum in Christo*

In piena unione con il mio Presbiterio Le garantisco, Padre Santo, che nelle situazioni

concrete sapremo far tesoro delle preziose indicazioni offerteci dal *Motu Proprio*, e nello spirito vero del Concilio Vaticano II, sapremo unire *nova et vetera* nel canto d'amore eterno che è la Liturgia.

Nel porgere a Vostra Santità i miei filiali saluti, invoco per questa mia Chiesa particolare l'Apostolica benedizione come sostegno ed incoraggiamento ad essere sempre più nel nostro agire e nel nostro essere "un Sacrificio vivente gradito a Dio", una Lode vivente al Signore !

+ Salvatore Boccaccio
Vescovo



NEWS DALL'UNITALSI

Il bilancio de "La rosa blu"

È terminata il 10 agosto, il progetto "*La rosa blu*", l'accoglienza diurna che dal 25 giugno si è svolta dal lunedì al venerdì presso i locali dell'Associazione nella sede dell'Episcopio, in via dei Monti Lepini.

Non è un caso - perchè niente è affidato al caso - che il Progetto sia terminato il 10 agosto, il giorno in cui la tradizione vuole che si guardi il cielo per osservare una stella cadente ed esprimere un desiderio. La Rosa blu è piena di stelle: ognuno è un desiderio realizzato... e sono stati circa trenta i minori che in queste settimane vi hanno preso parte intrattenendosi l'intera mattinata con il personale medico e i giovani animatori che li hanno coinvolte in attività ogni volta diverse, svolte sia all'esterno della struttura che nel giardino: giochi, lettura, scrittura, laboratori di vario genere, canti, ascolto di musica, piscina, ...

Non è un caso - perchè niente è affidato al caso - che la Rosa Blu termini oggi, 10 Agosto, giorno di San Lorenzo, nella cui notte bisogna alzare gli occhi al cielo per osservare le stelle che cadono ed esprimere così un desiderio. Sono stati realizzati dei sogni in questo mese e mezzo: sogni di gioco, di condivisione, di aggregazione, di ragazzi che altrimenti non saprebbero come fare, con chi stare.

Tutto questo è stato realizzato per amore, per amore delle Rose Blu! Rose rare, per questo ancora più belle!

Tutto questo è stato dedicato a loro: loro che non si lamentano mai, che sorridono sempre, loro che già soffrono abbastanza, loro a cui basta una carezza, un sorriso per farli felici...e noi che cerchiamo le cose complicate per essere felici, quando in realtà basta poco, basta molto poco.

Grazie ai volontari-ragazzi, signori senza

il cui amorevole lavoro, tutto questo forse non ci sarebbe stato-, che hanno dedicato, curato, amato le piccole rose blu. Un ringraziamento, quindi, a: Francesco, Antonella, Cristina, Gualtiero, Federica, Marta, Giada, Barbara, Daniele, Elisa, Cristina, Federica, Ale, Giovanni, Marco, Floriano, Verdiana, Emanuele, Marco, Roberto, Piermatteo, Amanda, Simona, Ivan, Margherita, Altin, Paolo, Lara, Evelina, Lucia, Elpidio, Nadia, Teresa, Maria Luisa, Gabriella, Marina, Don Stefano, Don Tonino e Don Salvatore.

Il soggiorno marino di Roseto degli Abruzzi 18 – 25 agosto 2007

Può essere considerata una ideale continuazione del sogno che si è realizzato questa estate, con il Progetto di accoglienza diurna per disabili, che ha avuto luogo in Episcopio. Si è trasferito a Roseto degli Abruzzi, dove per una settimana sole, mare e divertimento hanno accompagnato i 108 (tra volontari e disabili), che hanno scelto questa meta e questo modo per le loro vacanze.

Un soggiorno speciale, diverso: innanzitutto perché (senza essere ripetitivi) si tratta della realizzazione di un sogno. All'indomani del ritorno dal soggiorno dello scorso anno, infatti, il Vescovo Diocesano lanciò la sottoscrizione "Regalate una vacanza ai più deboli", a cui hanno aderito in molti, a tal punto da riuscire a raccogliere 28000 euro che hanno permesso una notevole riduzione del prezzo al personale volontario e ai disabili tutti. Un altro immenso grazie a Don Salvatore!

In secondo luogo, il ringraziamento va alla Presidente di Sottosezione Dott.ssa Marina Marini, le vacanze si svolgono nei luoghi dove vanno tutti. Non in luoghi fatti apposta. Ed è anche per questo motivo che queste vacanze possono considerarsi speciali rispetto alle altre.

Una settimana in cui "Le rose blu", hanno potuto giocare, divertirsi in mezzo agli altri, a quelle persone che la società considera "normali".

Il tema spirituale del soggiorno è stato VIVERE IL SERVIZIO...ESSERE CARITA'. E la Grande figura di riferimento è stata Madre Teresa di Calcutta, di cui in questi giorni si è ricordato il decimo anniversario dalla sua morte.

Chi meglio di Madre Teresa, come sottolineato dai due Assistenti Spirituali-Don Tonino Antonetti, Stefano Di Mario supportati dal seminarista Dino Mazzoli, per vivere con lo spirito giusto questo soggiorno fatto sì di divertimento ma anche di spirito di carità, aiutandoli a portare la loro croce. E come diceva Madre Teresa: <<La vita è una croce, abbracciala!>>

In cantiere...per l'anno pastorale 2007/08

Servizio doposcuola in collaborazione con la Parrocchia Santa Maria Goretti (Per informazioni 3292976719); dicembre al Cottolengo; ad Ottobre ripresa attività sportive e di laboratorio il sabato pomeriggio; catechesi congiunte con Azione Cattolica; a Giugno 2008 grande pellegrinaggio nazionale in treno per bambini in occasione del 150esimo anniversario dalla prima apparizione della Vergine Maria a Bernadette.

Per saperne di più sull'Associazione e essere sempre aggiornati, consultare il blog all'indirizzo <http://unitalsi.diocesifrosinone.com> sul sito diocesano www.diocesifrosinone.com.

Per tutte le informazioni rivolgersi ai numeri: 0775290852, 0775201844, 3288360305.



Azione cattolica

BILANCIO DEI CAMPI-SCUOLA

L'estate appena trascorsa ha visto lo svolgersi di momenti importanti per la vita dell'AC nella nostra diocesi: il campo scuola dei bambini a Guarcino, il campo diocesano degli educatori a Pisterzo, quello dei giovani in Puglia. Il campo diocesano ACR ha visto la partecipazione di circa sessanta bambini (molti dei quali alla loro prima esperienza) che hanno deciso di trascorrere in modo diverso una tre giorni tra l'aria fresca e le alte montagne di Guarcino. I partecipanti hanno vissuto questo periodo all'insegna dell'amicizia e della conoscenza reciproca. Durante il campo, incentrato sulla figura di San Francesco, i ragazzi hanno riflettuto, tramite attività e giochi, sulla vera bellezza, sulle cose importanti che segnano la nostra vita: non quelle futili, di cui non abbiamo un reale bisogno, ma su tutti quei valori che formano la nostra personalità, il nostro essere come il coraggio, la semplicità e la bontà.

I trenta giovani della diocesi, invece, si sono soffermati a riflettere sulla ricerca della felicità alla luce delle Beatitudini e del messaggio rivoluzionario di Gesù. La pratica delle Beatitudini, in comunione con Dio, rappresenta la sintesi di vita felice, piena, eterna. Il messaggio del campo, centrato appieno dai giovani, era di scegliere la vita nuova di Gesù, che nella sua

realizzazione pratica è proprio la vita delle beatitudini, vissute da Lui e raccomandate ad ogni cristiano testimoniando la pienezza di questa vita anche a chi se ne sente escluso, ai tanti giovani che guardano al futuro con angoscia e paura, che si sentono soli, che domandano amicizia e compagnia.

Gli educatori delle parrocchie della diocesi ove è presente l'AC, invece, si sono incontrati a Pisterzo, presso la casa di San Michele per una due giorni di formazione.

Si è lavorato e discusso molto sulla figura dell'educatore e sull'importanza di rispondere alla chiamata del Signore, mettendo a disposizione i talenti che ci sono stati donati. L'analisi dei nuovi itinerari formativi ha anche permesso il concretizzarsi di un impegno formativo a lungo termine in cui apprendere, per ogni settore e articolazione, i metodi e le scelte da attuare.

È per questo che un cammino comune con gli stessi obiettivi ed un'accurata formazione, come quella proposta dall'AC, ci può aiutare a superare le difficoltà diffuse nelle nostre parrocchie.

Un tempo d'estate veramente eccezionale, fuori dalla norma, da vivere e sperimentare nella quotidianità per condividere ciò per cui siamo stati chiamati.



Ufficio catechistico

ITINERARIO DI FORMAZIONE 2007-2008

Per un rinnovato progetto dell'Iniziazione Cristiana

28 ottobre: Assemblea diocesana d'inizio anno catechistico

Convegno in tre tappe:

I : 29-30 novembre

II: 3-4 aprile

III: 17 aprile

Il convegno, per catechisti, animatori, responsabili di gruppi giovani e di adulti, è organizzato insieme alla Caritas diocesana, che vi parteciperà con i suoi operatori

Relatori saranno don Luciano Meddi e don Andrea Fontana



INCONTRO SULLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Con il nuovo anno pastorale intraprenderemo come ufficio diocesano per le comunicazioni sociali un cammino di informazione e formazione. Si tratta di incontri rivolti a operatori e appassionati del settore, operatori pastorali, genitori...per non farsi trovare impreparati.

Si inizierà sabato 22 settembre con il primo appuntamento del ciclo di incontri "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia".

Con questo primo incontro, dal tema "PortaParola: dalla teoria alla pratica", vogliamo ri – partire dal gruppo degli animatori già presenti nelle parrocchie e coinvolgere quanti di recente stanno collaborando con la redazione diocesana di *Avvenire* – Laziosette.

Il dott. Fabio Ungaro di *Avvenire* porte-

rà il proprio contributo a proposito delle opportunità del PortaParola; i ragazzi dell'Associazione Giovanile "Tonino Panella" della parrocchia di S.Paolo della Croce, Ceccano, illustreranno la loro esperienza di PortaParola. Come ufficio, inoltre, allestiremo uno stand con materiale informativo sui media cattolici, diocesani e nazionali.

Inoltre, anticipiamo che sempre nell'ambito del ciclo "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" il tema: "Il web: un'opportunità pastorale", a cura di Paul Freeman webmaster del nostro sito diocesano www.diocesifrosinone.com.

Per informazioni, non perdetevi i prossimi numeri di *Avvenire* – Laziosette, oppure rivolgetevi ai seguenti recapiti: avvenirefrosinone@libero.it o 328/7477529.



ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE

Fino al prossimo 30 settembre sarà possibile inoltrare le domande d'iscrizione all'Istituto di Scienze Religiose "Leone XIII" di Frosinone. La segreteria informa anche che le stesse riguarderanno *soltanto il 3° anno* del corso di studi.

La domanda di iscrizione, insieme alla

lettera di presentazione scritta dal proprio parroco, va inviata mediante raccomandata entro e non oltre il 30 settembre c.a. (farà fede il timbro postale) all'indirizzo che segue: Istituto di Scienze Religiose "Leone XIII", Via Monti Lepini n°73, 03100 Frosinone.



Vita consacrata

IL 1° CONVEGNO

In programma il 23 settembre il I convegno della vita consacrata che, oltre alle religiose della nostra diocesi, coinvolge le suore di Cassino e altre delegate USMI della regione. Di seguito, il testo della lettera inviata alle religiose:

Carissime Sorelle,

il Convegno della Chiesa Italiana celebrato a Verona ha rappresentato un segno importante per l'approfondimento e l'attuazione credibile della testimonianza di Gesù risorto

speranza del mondo. Noi consacrate siamo inserite, ovviamente, nel tessuto della Chiesa locale che ci provoca a un serio e fedele cammino di comunione e di edificazione del regno di Dio in mezzo agli uomini. Nei

cinque ambiti che hanno tracciato sia il cammino preparatorio sia le giornate di Verona, e la nota pastorale Cei del dopo Verona *"Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all'uomo"*, anche noi siamo chiamate a trovare stimoli interessanti per ripensare in maniera intelligente ed evangelica la scelta di vita e il suo risvolto pastorale.

Ce l'ha ricordato anche il santo Padre Benedetto XVI nell'omelia del 2 febbraio di quest'anno: "... *Cristo, vera luce del mondo, risplende nella notte della storia e illumina ogni cercatore di verità..., ardetevi di questa fiamma e fatela risplendere con la vostra vita, perché dappertutto brilli un frammento del fulgore irradiato da Gesù, splendore di verità. Dedicandovi esclusivamente a Lui, voi testimoniate il fascino della verità di Cristo e la gioia che scaturisce dall'amore per Lui[...].ovunque, siate pronti a proclamare e testimoniare che Dio è Amore, che dolce è amarLo. Maria, la Tota pulchra, vi insegna a trasmettere agli uomini ed alle donne di oggi questo fascino divino, che deve trasparire dalle vostre parole e dalle vostre azioni...*"

Allo scopo di comprendere meglio tutto questo, come già da precedente comunicazione telefonica, **domenica 23 settembre 2007, con inizio alle ore 9,30 presso le Suore**

Adoratrici del Sangue di Cristo della Santa Maria de Mattias in Frosinone, si terrà una giornata di studio con il seguente tema: La vita consacrata: segno di speranza in un mondo che è cambiato".

Verranno trattati i seguenti temi:

- **Mondo contemporaneo e crisi della speranza**
- **Gesù, l'inviato del Padre, il crocifisso risorto è la speranza del mondo: Le vie della testimonianza della speranza**
- Portare fuori la speranza da "donne consacrate": La vita quotidiana "alfabeto" per comunicare il Vangelo: Tre icone significative

Relatrice: sr Dina Scognamiglio, fsp

Programma - ore 9,30.

Momento di preghiera

Riflessione di suor Dina Scognamiglio

Condivisione in Aula

Pranzo al sacco (condivisione del...sacco)
ripresa dei lavori

ore 16,30 Celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo **monsignor Salvatore Boccaccio**. La corale di Ceccano, diretta da suor Nunzia, animerà i canti.

Nell'attesa di incontrarvi tutte vi saluto fraternamente

Suor Annamaria Mistri
Delegata diocesana Usmi



BEATA FORTUNATA VITA: QUARANTENNALE

"Non perdiamo il nostro tempo ... è prezioso quanto l'eternità. Ad ogni istante possiamo trovare e perdere Iddio!". Il pressante invito è della Beata Maria Fortunata Viti, una donna che il tempo non lo ha perso davvero e che ha cercato (e trovato!) Dio nelle pieghe normalissime eppure straordinarie di una vita che ha dell'incredibile: 24 anni spesi nella donazione alla famiglia e al lavoro, 72 vissuti nella clausura del Monastero benedetti-

tino di S. Maria dei Franconi di Veroli, fino alla morte all'età di 96 anni il 20 novembre 1922. Suor Maria Fortunata è una delle storie di santità che la nostra diocesi ha il dono di poter custodire e proporre come modello da imitare anche nel 2007.

Un anno, questo, particolarmente propizio per scoprire più da vicino le ricchezze contenute nella persona di questa umile monaca, nel suo stile di vita, nelle sue peculiari virtù

eroiche, eppure alla portata di tutti. Il 2007 è infatti l'anno in cui cade il quarantesimo anniversario della sua Beatificazione, decretata da Paolo VI nella Basilica di S. Pietro l'8 ottobre 1967. In vista dell'evento, a Veroli si vanno programmando le celebrazioni che vorrebbero avere lo scopo di far avvicinare quanti più possibile alla figura della Beata. Contando di dare notizia quanto prima del programma definitivo delle manifestazioni, possiamo dire intanto che si avrà modo di conoscere i luoghi della vita monastica di Suor Maria Fortunata, ma soprattutto di svelare aspetti poco indagati della sua personalità e della sua santità, grazie alla lettura di una autorevole voce del panorama culturale italiano.

Il quarantennale sarà un momento importante per la comunità cristiana e civile di Veroli e per tutta la diocesi. Un particolare ricordo della Beata sarà vissuto anche a Monte San Giovanni Campano, dove la gio-

vanissima Anna Felice (questo il suo nome di battesimo), rimasta orfana della madre e con l'esigenza di provvedere ai fratelli, si recò a servizio, per circa tre anni, presso la nobile famiglia Mobjli.

Nell'editoriale dell'ultimo numero del trimestrale "Potenza e carità di Dio" (rivista che tiene viva, in Italia e non solo, la memoria della Beata), l'Abadessa suor Maria Letizia Cianchetti scrive: "Questo speciale compleanno della Beata non è solo l'occasione per ravvivare il salutare ricordo della sua vita esemplare; è soprattutto un impegno di vita migliore alla fonte della sua splendida piccolezza, per attingere freschezza nuova". Come si dirà in ottobre, noi crediamo che il mondo abbia più che mai bisogno di chi ha fatto dell'umiltà, dell'ultimo posto, della carità concreta, dell'amore alle identiche piccole cose di ogni giorno le fondamenta della propria esistenza.



SCUOLA PER CONSULENTI FAMILIARI

"Il 22 giugno scorso si è concluso con grande successo il primo anno della Scuola per Consulenti familiari a Frosinone e venti partecipanti, entusiasti e contenti, si apprestano ad iniziare il secondo anno di formazione": a parlarne è don Ermanno D'Onofrio che lo ha proposto nell'ambito della realizzazione del consultorio familiare in diocesi. Il corso, di durata triennale, è tenuto in collaborazione con la Sicof di Roma, la scuola italiana di formazione per consulenti familiari, fondata da padre Luciano Cupia, sacerdote piemontese, psicologo e diplomato consulente familiare e di coppia.

Spiega ancora don Ermanno: "ho aperto le iscrizioni per il nuovo anno ed ho già iniziato a formare il gruppo per il primo anno che,

quest'anno, si incontrerà per le lezioni teoriche e i training group il lunedì dalle ore 16 alle 19 e i corsi inizieranno lunedì 29 ottobre. Intanto il gruppo dell'anno scorso si appresta ad iniziare il secondo anno e così saranno già quaranta i consulenti in formazione della nostra Diocesi".

Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere direttamente a don Ermanno D'Onofrio, contattandolo telefonicamente al numero 334/9365569.



UFFICIO PELLEGRINAGGI

In attesa del nuovo calendario dei pellegrinaggi per l'anno pastorale 2007/08, è già in programma, nell'ambito degli *"Itinerari dello spirito"*, quello al santuario mariano di Lourdes in Francia. Il pellegrinaggio avrà luogo dal 6 al 9 dicembre (con volo Alitalia) in occasione della festa dell'Immacolata Concezione e dell'apertura ufficiale del 150° anniversario delle apparizioni.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a don Mauro Colasanti, direttore diocesano: nei giorni martedì, giovedì e sabato, dalle 9 in poi (in Episcopio, in Via Monti Lepini 73, Frosinone) oppure al numero 0775290973 sempre nei predetti giorni.



DOCUMENTO VERONA

Riportiamo di seguito il n. 12 della nota dei Vescovi Italiani

"RIGENERATI PER UNA SPERANZA VIVA"
(1 Pt 1,3):

TESTIMONI DEL GRANDE "SÌ" DI DIO ALL'UOMO

Sarà il testo base per i lavori dei laboratori del nostro convegno, il giorno sabato 6

1. 12. La vita quotidiana, "alfabeto" per comunicare il Vangelo

Il linguaggio della testimonianza è quello della vita quotidiana. Nelle esperienze ordinarie tutti possiamo trovare l'*alfabeto* con cui comporre parole che dicano l'amore infinito di Dio. Abbiamo declinato pertanto la testimonianza della Chiesa secondo gli ambiti fondamentali dell'esistenza umana. È così emerso il volto di una comunità che vuol essere sempre più capace di intense relazioni umane, costruita intorno alla domenica, forte delle sue membra in apparenza più deboli, luogo di dialogo e d'incontro per le diverse generazioni, spazio in cui tutti hanno cittadinanza.

La scelta della vita come luogo di ascolto, di condivisione, di annuncio, di carità e di servizio costituisce un segnale incisivo in una stagione attratta dalle esperienze virtuali e propensa a privilegiare le emozioni sui legami interpersonali stabili. Ne scaturisce un prezioso esercizio

di progettualità, che desideriamo continui e si approfondisca ulteriormente. Si tratta di cinque concreti aspetti del "sì" di Dio all'uomo, del significato che il Vangelo indica per ogni momento dell'esistenza: nella sua costitutiva dimensione affettiva, nel rapporto con il tempo del lavoro e della festa, nell'esperienza della fragilità, nel cammino della tradizione, nella responsabilità e nella fraternità sociale.

Non intendiamo qui riassumere quanto espresso nei lavori dei gruppi e, ancora prima, nelle relazioni inviate dalle diocesi e dalle diverse realtà ecclesiali: faremmo torto alla grande ricchezza di contributi. Ci limitiamo a segnalare alcune proposte emerse nelle sintesi degli ambiti, a partire dalle quali riteniamo sia possibile realizzare un cammino condiviso nelle nostre comunità.

Vita affettiva – Comunicare il Vangelo dell'amore nella e attraverso l'esperienza umana degli affetti chiede di mostrare il volto materno della Chiesa, accompagnando la vita delle persone con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore, reagendo al diffuso "analfabetismo affettivo" con percorsi formativi adeguati

e una vita familiare ed ecclesiale fondata su relazioni profonde e curate. La famiglia rappresenta il luogo fondamentale e privilegiato dell'esperienza affettiva. Di conseguenza, deve essere anche il soggetto centrale della vita ecclesiale, grembo vitale di educazione alla fede e cellula fondante e ineguagliabile della vita sociale. Ciò richiede un'attenzione pastorale privilegiata per la sua formazione umana e spirituale, insieme al rispetto dei suoi tempi e delle sue esigenze. Siamo chiamati a rendere le comunità cristiane maggiormente capaci di curare le ferite dei figli più deboli, dei diversamente abili, delle famiglie disgregate e di quelle forzatamente separate a causa dell'emigrazione, prendendoci cura con tenerezza di ogni fragilità e nel contempo orientando su vie sicure i passi dell'uomo. Peraltro, la dimensione degli affetti non è esclusiva della famiglia e del cammino che a essa conduce; gli affetti innervano di sé ogni condizione umana e danno sapore amicale e spirituale a ogni relazione ecclesiale e sociale. Educare ad amare è parte integrante di ogni percorso formativo, per ogni vocazione di vita e di servizio.

Lavoro e festa – Il rapporto con il tempo, in cui si esplica l'attività del lavoro dell'uomo e il suo riposo, pone forti provocazioni al credente, condizionato dai vorticosi cambiamenti sociali e tentato da nuove forme di idolatria. Occorre pertanto chiedere che l'organizzazione del lavoro sia attenta ai tempi della famiglia e accompagnare le persone nelle fatiche quotidiane, consapevoli delle sfide che derivano dalla precarietà del lavoro, soprattutto giovanile, dalla disoccupazione, dalla difficoltà del reinserimento lavorativo in età adulta, dallo sfruttamento della manodopera dei minori, delle donne, degli immigrati. Anche se cambiano le modalità in cui si esprime il lavoro, non deve venir meno il rispetto dei diritti inalienabili del lavoratore: "Quanto più profondi sono i cam-

biamenti, tanto più deciso deve essere l'impegno dell'intelligenza e della volontà per tutelare la dignità del lavoro"¹. Altrettanto urgente è il rinnovamento, secondo la prospettiva cristiana, del rapporto tra lavoro e festa: non è soltanto il lavoro a trovare compimento nella festa come occasione di riposo, ma è soprattutto la festa, evento della gratuità e del dono, a "risuscitare" il lavoro a servizio dell'edificazione della comunità, aiutando a sviluppare una giusta visione creaturale ed escatologica. La qualità delle nostre celebrazioni è fattore decisivo per acquisire tale coscienza. Occorre poi fare attenzione alla crescita indiscriminata del lavoro festivo e favorire una maggiore conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli dedicati alle relazioni umane e familiari, perché l'autentico benessere non è assicurato solo da un tenore di vita dignitoso, ma anche da una buona qualità dei rapporti interpersonali. In questo quadro, grande giovamento potrà venire da un adeguato approfondimento della dottrina sociale della Chiesa, sia potenziando la formazione capillare sia proponendo stili di vita, personali e sociali, coerenti con essa. Assai significative sono in proposito le risorse offerte dallo sport e dal turismo.

Fragilità umana – In un'epoca che coltiva il mito dell'efficienza fisica e di una libertà svincolata da ogni limite, le molteplici espressioni della fragilità umana sono spesso nascoste ma nient'affatto superate. Il loro riconoscimento, scevro da ostentazioni ipocrite, è il punto di partenza per una Chiesa consapevole di avere una parola di senso e di speranza per ogni persona che vive la debolezza delle diverse forme di sofferenza, della precarietà, del limite, della povertà relazionale. Se l'esperienza della fragilità mette in luce la precarietà della condizione umana, la stessa fragilità è anche occasione per prendere coscienza del fatto che l'uomo è una

¹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 319, Città del Vaticano 2004, p. 175.

creatura e del valore che egli riveste davanti a Dio. Gesù Cristo, infatti, ci mostra come la verità dell'amore sa trasfigurare anche l'oscuro mistero della sofferenza e della morte nella luce della risurrezione. La vera forza è l'amore di Dio che si è definitivamente rivelato e donato a noi nel Mistero pasquale. All'annuncio evangelico si accompagna l'opera dei credenti, impegnati ad adattare i percorsi educativi, a potenziare la cooperazione e la solidarietà, a diffondere una cultura e una prassi di accoglienza della vita, a denunciare le ingiustizie sociali, a curare la formazione del volontariato. Le diverse esperienze di evangelizzazione della fragilità umana, anche grazie all'apporto dei consacrati e dei diaconi permanenti, danno forma a un ricco patrimonio di umanità e di condivisione, che esprime la fantasia della carità e la sollecitudine della Chiesa verso ogni uomo. Deve infine crescere la consapevolezza di quella forma radicale di fragilità umana che è il peccato, su cui si staglia l'amore redentivo di Cristo, che è dato di sperimentare in modo particolare nel sacramento della Riconciliazione.

Tradizione – Nella trasmissione del proprio patrimonio spirituale e culturale ogni generazione si misura con un compito di straordinaria importanza e delicatezza, che costituisce un vero e proprio esercizio di speranza. Alla famiglia deve essere riconosciuto il ruolo primario nella trasmissione dei valori fondamentali della vita e nell'educazione alla fede e all'amore, sollecitandola a svolgere il proprio compito e integrandolo nella comunità cristiana. Il diffuso clima di sfiducia nei confronti dell'educazione rende ancor più necessaria e preziosa l'opera formativa che la comunità cristiana deve svolgere in tutte le sedi, ricorrendo in particolare alle scuole e alle istituzioni universitarie. In modo del tutto peculiare, poi, la parrocchia costituisce una palestra di educazione permanente alla fede e alla comunione, e perciò

anche un ambito di confronto, assimilazione e trasformazione di linguaggi e comportamenti, in cui un ruolo decisivo va riconosciuto agli itinerari catechistici. In tale prospettiva, essa è chiamata a interagire con la ricca e variegata esperienza formativa delle associazioni, dei movimenti e delle nuove realtà ecclesiali. La sfida educativa tocca ogni ambito del vissuto umano e si serve di molteplici strumenti e opportunità, a cominciare dai mezzi della comunicazione sociale, dalle possibilità offerte dalla religiosità popolare, dai pellegrinaggi e dal patrimonio artistico. Nella valorizzazione dei diversi apporti, alle Chiese locali è chiesto di coniugare l'elaborazione culturale con la formulazione di un vero e proprio progetto formativo permanente.

Cittadinanza – Il bisogno di una formazione integrale e permanente appare urgente anche per dare contenuto e qualità al complesso esercizio della testimonianza nella sfera sociale e politica. A tale riguardo, sarà opportuno far tesoro della riflessione e delle opere maturate in cento anni dalle Settimane sociali dei cattolici italiani. Come ricorda il documento preparatorio della prossima 45^a Settimana sociale: "Agli occhi della storia non si può non riconoscere che i cattolici hanno dato un apporto fondamentale alla società italiana e alla sua crescita, nella prospettiva del bene comune. È necessario alimentare la consapevolezza, non solo fra i cattolici ma in tutti gli italiani, del fatto che la presenza cattolica – come pensiero, come cultura, come esperienza politica e sociale – è stata fattore fondamentale e imprescindibile nella storia del Paese"². Se oggi il tessuto della convivenza civile mostra segni di lacerazione, ai credenti – e ai fedeli laici in modo particolare – si chiede di contribuire allo sviluppo di un *ethos*

² COMITATO SCIENTIFICO E ORGANIZZATORE DELLE SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI, *Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano*. Documento preparatorio della 45^a Settimana sociale, febbraio 2007, n. 2.

condiviso, sia con la doverosa enunciazione dei principi, sia esprimendo nei fatti un approccio alla realtà sociale ispirato alla speranza cristiana. Ciò esige l'elaborazione di una seria proposta culturale, condotta con intelligenza, fedele ai valori evangelici e al Magistero, insieme a una continua formazione spirituale. Implica

una rivisitazione costante dei veri diritti della persona e delle formazioni sociali nella ricerca del bene comune e deve promuovere occasioni di confronto tra uomini e donne dotati di competenze e professionalità diverse.



ITINERARIO SPIRITUALE

Non risparmio me stesso nel parlare di Cristo

«Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele» (Ez 3, 16). E' da notare che quando il Signore manda uno a predicare, lo chiama col nome di sentinella. La sentinella infatti sta sempre su un luogo elevato, per poter scorgere da lontano qualunque cosa stia per accadere. Chiunque è posto come sentinella del popolo deve stare in alto con la sua vita, per poter giovare con la sua preveggenza. Come mi suonano dure queste parole che dico! Così parlando, ferisco m stesso, poiché né la mia lingua esercita come si conviene la predicazione, né la mia vita segue la lingua, anche quando questa fa quello che può. Ora io non nego di essere colpevole, e vedo la mia lentezza e negligenza. Forse lo stesso riconoscimento della mia colpa mi otterrà perdono presso il giudice pietoso. Certo, quando mi trovavo in monastero ero in grado di trattenere la lingua dalle parole inutili, e di tenere occupata la mente in uno stato quasi continuo di profonda orazione. Ma da quando ho sottoposto le spalle al peso dell'ufficio pastorale, l'animo non può più raccogliersi con assiduità in se stesso, perché è diviso tra molte faccende. Sono costretto a trattare ora le questioni delle chiese, ora dei monasteri, spesso a esaminare la vita e le azioni dei singoli; ora ad interessarmi di faccende private dei cittadini; ora a gemere sotto le spade irrompenti dei barbari e a temere i lupi che insidiano il gregge affidatomi.

Ora debbo darmi pensiero di cose materiali, perché non manchino opportuni aiuti a tutti coloro che la regola della disciplina tiene vincolati. A volte debbo sopportare con animo imperturbato certi predoni, altre volte affrontarli, cercando tuttavia di conservare la carità. Quando dunque la mente divisa e dilaniata si porta a considerare una mole così grande e così vasta di questioni, come potrebbe rientrare in se stessa, per dedicarsi tutta alla predicazione e non allontanarsi dal ministero della parola? Siccome poi per necessità di ufficio debbo trattare con uomini del mondo, talvolta non bado a tenere a freno la lingua. Se infatti mi tengo nel costante rigore della vigilanza su me stesso, so che i più deboli mi sfuggono e non riuscirò mai a portarli dove io desidero. Per questo succede che molte volte sto ad ascoltare pazientemente le loro parole inutili. E poiché anch'io sono debole, trascinato un poco in discorsi vani, finisco per parlare volentieri di ciò che avevo cominciato ad ascoltare contro voglia, e di starmene piacevolmente a giacere dove mi rincresceva di cadere. Che razza di sentinella sono dunque io, che invece di stare sulla montagna a lavorare, giaccio ancora nella valle della debolezza? Però il creatore e redentore del genere umano ha la capacità di donare a me indegno l'elevatezza della vita e l'efficienza della lingua, perché, per suo amore, non risparmio me stesso nel parlare di lui.

S. Gregorio Magno



DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO

VII Convegno Ecclesiale
Frosinone - Palazzo dello Sport
5-7 ottobre 2007

**Rinnovati
per una speranza viva
rigeneriamo
le nostre parrocchie**

nulla anteporre all'amore di Cristo

con lo sguardo fisso su Gesù

))) venerdì 5 ottobre

- 16.00 Arrivi ed iscrizioni
- 17.00 Celebrazione d'accoglienza
- 17.30 Saluti introduttivi
- 18.00 "Rinnovati per una speranza viva"
relazione di don Luciano Meddi
- 20.00 Cena in comune
- 21.00 Veglia di preghiera

))) sabato 6 ottobre

- 10.00 "Cercatori di gioia"
incontro con gli studenti delle scuole
- 16.00 Arrivi
- 16.30 Celebrazione solenne del Vespro
- 17.00 "Rigeneriamo le nostre parrocchie"
laboratori: annunciare il vangelo nell'amore,
nella famiglia, nel lavoro e nella festa,
nella fragilità umana, nella catechesi, nei media,
nella scuola, nella cittadinanza
- 20.00 Cena in comune
- 21.00 "Sentinelle della speranza"
Giovani in festa

))) domenica 7 ottobre

- 18.00 Concelebrazione eucaristica
presieduta da S. Ecc. Salvatore Boccaccio
Consegna degli impegni annuali

www.diocesifrosinone.com